

RIASSUNTI E PAROLE CHIAVE
ABSTRACT AND KEY WORDS

APM – Archeologia Postmedievale, 23, 2019
Anno di stampa: 2020
ISBN: 9788892850187
e-ISBN: 9788892850194

STEFANO BERTOLDI (Dipartimento Scienze Storiche e dei Beni Culturali – Università di Siena), *La vita dopo la fine dell'Abbazia: corredi ceramici di una comunità contadina a San Galgano (Chiusdino – SI), secoli XVIII-XIX*, pp. 11-40.

Summary

Life after the end of the Abbey: pottery used by a peasant community at San Galgano (Chiusdino – Siena), XVIII-XIX century. This paper concerns the history of the settlement located in the complex of the Abbey of San Galgano in the countryside near Siena (municipality of Chiusdino) during its final phase of occupation when the Cistercian monks and the other monastic orders had abandoned the structure leaving it at the disposal of the peasant community which had, in fact, already occupied it for over a century. The excavation campaign conducted in 2019 made it possible to identify some structures related to the work of the farmers and the ranchers (storehouses and stalls); the stratigraphic archeological research is supported by the study of the written sources concerning this phase of decline of San Galgano, by some photographs of the end of the 19th and beginning of the 20th century which show buildings leaning against the walls of the Medieval complex, and by the analysis of the documents of the Leopoldine land registry. The material culture was confined to a rather limited chronological period, from the second half of the 18th century to the following century; in order to date the context we used and compared some statistical techniques like the formula of South, the individual weighted averages and the Monte Carlo simulation. From a qualitative point of view the pottery that was recovered shows a fairly lively market, especially considering that this community was in a peripheral area and had scarce access to wealth. The cross-analysis of the possible production sites and the network of roadways with GIS revealed the importance of the line of penetration which connected the Valley of the Arno with the city of Siena which represented the marketplace for the Chiusdino area, subject of our research.

Keywords: San Galgano, peasant community, Ginori factory, quantification in archeology, commerce and production.

Riassunto

Il presente contributo tratta le vicende insediative del complesso abbaziale di San Galgano, localizzato nelle campagne senesi (Comune di Chiusdino) nelle sue fasi finali di frequentazione, quando sia i cistercensi, sia gli altri Ordini monastici avevano abbandonato la struttura, lasciandola a disposizione delle comunità contadine che già di fatto occupavano la zona da oltre un secolo. Le campagne di

scavo del 2019 hanno permesso di individuare alcune strutture legate al lavoro dei contadini e allevatori (magazzini e stalle); l'indagine archeologica di tipo stratigrafico è stata suffragata dallo studio delle fonti scritte inerenti queste fasi di declino di San Galgano, da alcune fotografie di fine '800 e inizio '900 che mostrano alcuni edifici addossati al complesso medievale, dall'analisi del catasto leopoldino. La cultura materiale ha mostrato un orizzonte cronologico piuttosto ristretto, collocato tra la seconda metà del XVIII e il secolo successivo; per la datazione del contesto sono state utilizzate (e confrontate) alcune tecniche statistiche, ovvero la formula di South, le medie ponderate individuali e la simulazione di Monte Carlo. Da un punto di vista qualitativo le restituzioni ceramiche mostrano una discreta vivacità commerciale, soprattutto se si considera la perifericità dell'area e lo scarso accesso alla ricchezza di questa comunità. L'analisi incrociata dei possibili luoghi di produzione e della viabilità in ambiente GIS ha permesso di sottolineare l'importanza della linea di penetrazione che collegava la valle dell'Arno con la città di Siena, città che rappresentava il luogo di mercato per la zona d'indagine chiusinese.

Parole chiave: San Galgano, Comunità contadina, Fabbrica Ginori, Quantificazioni in archeologia, Commerci e produzioni.

GIULIANO VOLPE (Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Bari 'Aldo Moro'), *Case vicine, storie lontane*, pp. 41-52.

Summary

Near homes, distant histories. Starting from a specific case, that of his own home in the historic center of Foggia, the author offers a brief reflection on the risks associated with the limited representativeness of the samples used in the investigation of contemporary cities and of Late Antique and Early Medieval towns.

Keywords: Archaeology of the Contemporary Past, contemporary cities, Late Antique and Early Medieval towns, representativeness of the sample.

Riassunto

A partire da un caso specifico, quello della propria abitazione nel centro storico di Foggia, si propone una breve riflessione sui rischi connessi con la scarsa rappresentatività del campione nell'indagine di città contemporanee e di città tardoantiche e altomedievali.

Parole chiave: Archeologia dell'età contemporanea, città contemporanee, città tardoantiche e altomedievali, rappresentatività del campione.

ALESSANDRO A. RUCCO (Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia), MARCO PALMIERI (PHOENIX Archeologia S.r.l.), MARGHERITA FERRI, TOMMASO FRATTIN (Dipartimento di Studi Umanistici, Università Ca' Foscari Venezia), *Dati archeomalacologici per un inquadramento topografico-funzionale di stratificazioni indagate a campione: il caso di Marano (Cupra Marittima – AP)*, pp. 53-61.

Summary

Archeo-malacological data for a topographical and functional description of the stratigraphy studied as a case sample: the case of Marano (Cupra Marittima – Ascoli Piceno). The paper reports on the results of the archeomalacological study of the stratigraphic sequence of UTS 1000 in Marano (Cupra Marittima – Ascoli Piceno). After offering a short report regarding the excavation itself, the authors focus on the archeomalacological analysis, taking into account both marine and terrestrial species. The study ascertains that between the 14th and the 15th century, the area was occupied by meadowlands with the probable presence of huts and storehouses near to a settlement; In the second period of the sequence, between the 18th and 19th centuries, the area is characterized by the presence of ruins, which are consistent with the dismantlement of a post-medieval building.

Keywords: malacofauna, Marano (Cupra Marittima – Ascoli Piceno), Middle Ages, Modern Era.

Riassunto

Vengono presentati i risultati dello studio archeomalacologico condotto sui campioni prelevati dalla sequenza di scavo dell'area 1000, ambiente 3, del sito di Marano (Cupra Marittima - AP). Dopo una breve disamina dei risultati dello scavo, viene presentata l'analisi dei reperti malacologici, sia appartenenti alle specie marine che terrestri. Lo studio si è dimostrato essenziale per la precisazione ambientale degli spazi oggetto di scavo: tra XIV e XV secolo l'area aveva una destinazione a copertura erbacea con probabile presenza di baracche/magazzini prossimi ad un'area abitativa; nel successivo periodo, tra XVIII e XIX secolo, l'area, aperta, risulta caratterizzata dalla presenza di ruderi.

Parole chiave: malacofauna, Marano (Cupra Marittima – AP), Medioevo, Età moderna.

CHIARA MARIA LEBOLE (Dipartimento di Studi Storici – Università degli Studi di Torino), ROBERTO SCONFIENZA (SOCIETÀ Piemontese Archeologia e Belle Arti (SPABA), Torino), *Le difese campali sabaude fra La Thuile e il Piccolo San Bernardo alla fine del XVII secolo. Ricognizione archeologica e documenti storici a confronto*, pp. 65-86.

Summary

The Savoyard field defenses between La Thuile and the Piccolo San Bernardo at the End of the 17th Century. A Comparison between archeological research and historical documents. This paper represents a continuation of the reports concerning the reconnaissance conducted in the Valley of Chavannes which is part of the archeological research being conducted by the University of Turin at the site of Orgères. By combining the field investigations with

archival research we were able to identify numerous sites which had seen a military presence and where trenches had been dug between the end of the 17th century and the 18th century and also to add to previous studies concerning the defense of the Piccolo San Bernardo in the modern era. The relation between the territory and the excavation of Orgères is determined by the presence of a redoubt built in 1690-1691 which is located on the remains of a Medieval settlement which confirms the strategic nature of the roadways at the site starting in the Roman era.

Keywords: field fortifications, line of defense, trenches, military archeology, Augustan league war, Austrian war of secession, war of the Alps, Duchy of Savoy, Kingdom of Sardinia, Duchy of Aosta, France, strong house, redoubt, border, strategy, survey, land reconnaissance.

Riassunto

Il contributo corrisponde al proseguimento dei rendiconti sulle ricognizioni svolte nel vallone delle Chavannes in seno alle ricerche archeologiche dell'Università di Torino presso il sito di Orgères. L'indagine sul territorio intrecciata a quella d'archivio ha permesso di individuare numerosi siti di frequentazione militare e trincerati, databili fra la fine del XVII secolo e il XVIII, ma anche di approfondire identificazioni risalenti a studi pregressi sulla difesa del Piccolo San Bernardo in età moderna. La relazione fra il territorio e lo scavo di Orgères è determinata dalla presenza di una ridotta del 1690-1691, insistente sui resti dell'insediamento di epoca medievale, la quale conferma la natura strategica e di controllo viario del sito nel corso del tempo a partire fin dall'età romana.

Parole chiave: fortificazioni campali, linea difensiva, trinceramento, archeologia militare, guerra della lega d'Augusta, guerra di successione austriaca, guerra delle Alpi, ducato di Savoia, regno di Sardegna, ducato d'Aosta, Francia, casaforte, ridotta confine, strategia, ricognizione, riconoscimento territoriale.

KEWIN PECHE-QUILICHINI Inrap Méditerranée – Archéologie des Sociétés Méditerranéennes, UMR 5140, Labex Archimede, Université Paul-Valéry, Montpellier, France, ÉMILIE TOMAS (Responsable d'opérations, Arkemine. Membre associée, Aix-Marseille Univ, CNRS, LA3M, Aix-en-Provence, France), *Spécificités architecturales et chronologiques de l'habitat d'Aculontra (Gavignano, Haute-Corse)*, pp. 87-99.

Summary

Archeological and chronological characteristics of the structure at Aculontra (Gavignano, Haute-Corse). The site of Aculontra consists of a small Medieval fortification which was originally considered a proto-historic home, built at the top of a rocky outcrop on the right bank of the river Golu in north-central Corsica. An excavation was conducted here in 2016 and comported a re-interpretation of the different structures. Under the tower at the top there are six or seven rectangular structures which feature a construction consisting of large blocks of stone and a single facing. Except for a few fragments of archaic

maiolica (datable to 1350-1500 AD), no artifacts were found on the surface. The results of a trial trench revealed a stratigraphy in which we could observe a level of charcoal which sealed the phase of destruction and abandonment and which was dated to the first half of the 15th century. No material finds were discovered and consequently, it is difficult to evaluate the exact use of the building.

Keywords: Corsica, 15th century, fortification, settlement.

Riassunto

Caratteristiche architettoniche e cronologiche dell'abitato di Aculontra (Gavignano, Haute-Corse). Il sito di Aculontra costituisce una piccola fortificazione medievale, inizialmente considerata come abitato protostorico, costruita sulla sommità di uno sperone roccioso sulla sponda destra del fiume Golu, nel centro nord della Corsica. Lo scavo, condotto nel 2016, era incentrato nella rilettura interpretativa delle diverse strutture. Sotto la torre sommitale, sono presenti sei o sette costruzioni rettangolari caratterizzate da un'architettura a grandi blocchi di pietra a paramento unico. Eccetto alcuni frammenti di ceramica maiolica arcaica (databili al 1350-1500 d.C. circa), non ci sono rinvenimenti di superficie. I risultati del saggio di una struttura mostrano una stratigrafia nella quale si osserva soprattutto un livello di carbone relativo a una fase di distruzione e abbandono, datata alla prima metà del XV secolo. Nessun reperto materiale è stato individuato ed è quindi difficile rintracciare l'esatta funzione dell'edificio.

Parole chiave: Corsica, XV secolo, fortificazione, abitato.

Résumé

Le site d'Aculontra est une petite fortification médiévale, initialement considérée à tort comme un habitat protohistorique, perchée sur une éminence rocheuse en rive droite du Golu, dans le centre nord de la Corse. Une opération d'archéologie programmée, menée en 2016, a consisté à réaliser une relecture des différentes structures. À une tour sommitale s'ajoutent six à sept constructions rectangulaires qui se caractérisent par une architecture en grand appareil à parement unique. À l'exception de quelques rares tessons de céramique majolique archaïque (datés vers 1350-1500), le mobilier superficiel fait défaut. Les résultats d'un sondage entrepris dans une structure révèlent une stratigraphie marquée par un niveau carbonneux relatif à une phase de destruction et d'abandon daté de la première moitié du XVe siècle. La fouille n'a livré aucun mobilier correspondant à l'utilisation de l'édifice.

Mots-clés: Corse, XVe siècle, fortification, habitat.

LUCIANO MINGOTTO (Architetto, funzionario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, fino al 1° luglio 2018), *Villa Morlini-Trento a Costozza di Longare (VI). Restauro, indagine stratigrafica muraria e ventidotti palladiani*, pp. 103-138.

Summary

Villa Morlini-Trento at Costozza di Longare (Vicenza). Restoration, wall stratigraphy research, and Palladian wind tunnels. Villa Morlini-Trento is located in the

Berica Riviera of the hills around Vicenza, known for the soft stone used since the 17th century (Costozza, Nanto) and for the karst geological formation which consists of underground cavities (còvoli) that produce air at a constant temperature and have been used for cooling homes since the Middle Ages. The villa was rebuilt and enlarged by a Vicenza architect (A. Pizzocaro or G. Albanese) around 1640 and then again in the 19th century; it is connected through a long basement and artificial tunnels (which were called "ventidotti", that is "air tunnels" by A. Palladio) to an underground environment ("prison of the winds") located in the nearby Villa Eolia. From here the air flowed at a constant temperature of 13°-14°C into the building and cooled the ground floor and the second floor through the terracotta pipes inserted in the walls. The part of the villa which has been restored is in the left wing of the complex. The restoration was conducted using a stratigraphic investigation of the wall structures, in addition to the scientific documentation of each operation that was performed. This led to the discovery of the 16th-17th-century kitchen in what is now the basement, 17th-century terracotta floors, on the mezzanine and ceramic pipes inserted in the walls which brought fresh air from the "ventiducts" to the ground floor and the second floor, 17th-century fresco decorations on the wall and a 19th-century tempera decorations (bands under the attic), stone grids (òculi) for the ventilation of all the rooms from the basement below, connected to the galleries conveying fresh air from the "prison of the winds", and windows from the first building phase (probably in the 15th-16th century).

Keywords: restoration, stratigraphy, air conditioning, air tunnels, prison of the winds.

Riassunto

Villa Morlini-Trento si trova nella Riviera Berica del territorio collinare di Vicenza, nota per la pietra tenera utilizzata dal '600 (Costozza, Nanto) e per la formazione geologica carsica: cavità sotterranee (còvoli) che producono aria a temperatura costante, utilizzata per raffrescare le abitazioni sin dal Medioevo. La villa venne ricostruita e ampliata da un architetto vicentino (A. Pizzocaro oppure G. Albanese) attorno al 1640 e poi nel XIX secolo; la villa è collegata (tramite un lungo scantinato e gallerie artificiali chiamate da A. Palladio "ventidotti", cioè "gallerie d'aria") ad un ambiente sotterraneo ("carcere dei venti"): posto nella vicina Villa Eolia: da qui il flusso d'aria a 13°-14° costanti arrivava nel palazzo raffrescando il PT ed il 1° Piano tramite tubature di cotto inserite nei muri. La parte di villa restaurata è nell'ala sinistra del complesso. Il restauro è stato realizzato con indagine stratigrafica delle strutture murarie, oltre alla documentazione scientifica di ogni operazione materiale effettuata: tutto ciò ha portato alla scoperta della cucina cinque-seicentesca nell'attuale seminterrato, al ritrovamento di pavimenti in cotto di XVII s. nel piano rialzato e di tubazioni in ceramica (nello spessore dei muri) che portavano l'aria fresca dai ventidotti al pianoterra ed al primo piano, decorazioni seicentesche ad affresco (a parete) ed ottocentesche a

tempera (fasce sotto solaio), griglie di pietra (òculi) per l'areazione di tutti i vani dal sottostante scantinato, collegato alle gallerie convoglianti l'aria fresca dal "carcere dei venti", ritrovamento di finestre della prima fase edilizia (probabilmente quattro-cinquecentesca).

Parole chiave: restauro, stratigrafia, climatizzazione, ventidotti, carcere dei venti.

KONSTANTINA GEROLYMOU (Dr. Archaeologist, Hellenic Ministry of Culture & Sports, Ephorate of Antiquities of Messinia, Kalamata), *Glazed tiles on the pavements of the churches in Greece. The distinctive case of a Post-Byzantine church in Mani*, pp. 141-156.

Summary

The use of glazed tiles on the floors of Byzantine and post-Byzantine churches is not widespread in Greece although in the West it was quite common in religious buildings until the end of the 19th c. This article gives a brief overview of the use of glazed tiles in Byzantine architecture, focusing in particular on the church building of the post-Byzantine period, where glazed tiles appeared either as decorative elements inserted in the masonry of the façades of the churches, or – less often – as floor covering material. Examples of church pavements are presented, in which glazed tiles have been used, imported at first from the East (16th-17th c.) and later from the West, especially from Italy and Sicily (18th-19th c.). The pavement of the church of Saints Constantine and Helena in Kitries (Mani, South Peloponnese) is presented in more detail. Based on the known examples, it represents a unique case for the Greek area, because it was built with glazed tiles from Tunisia, produced in the famous Qallaline workshops of the 17th-18th centuries.

Keywords: pavement, glazed tiles, maiolica tiles, Tunisian, Qallaline, post-Byzantine churches.

Riassunto

Piastrelle smaltate sui pavimenti delle chiese in Grecia. Il caso distintivo di una chiesa post-bizantina a Mani. L'uso di piastrelle smaltate sui pavimenti delle chiese bizantine e post-bizantine non è molto diffuso in Grecia anche se in Occidente era abbastanza comune negli edifici religiosi fino alla fine del XIX secolo. Questo articolo offre una breve panoramica dell'uso delle piastrelle smaltate nell'architettura bizantina, concentrandosi in particolare sull'edificio della chiesa del periodo post-bizantino, dove le piastrelle smaltate apparivano come elementi decorativi inseriti nella muratura delle facciate delle chiese, oppure – più sporadicamente – come materiale di rivestimento del pavimento. Vengono presentati esempi di pavimentazioni di chiese, in cui sono state utilizzate piastrelle smaltate, importate dapprima dall'Oriente (XVI-XVII sec.) e successivamente dall'Occidente, soprattutto dall'Italia e dalla Sicilia (XVIII-XIX sec.). Il pavimento della chiesa dei Santi Costantino ed Elena a Kitries (Mani, Peloponneso meridionale) è presentato in modo più dettagliato. Sulla base degli esempi noti, rappresenta un caso unico per l'area greca, perché costruito con piastrelle smaltate provenienti

dalla Tunisia, prodotte nelle famose botteghe Qallaline dei secoli XVII-XVIII.

Parole chiave: pavimento, piastrelle smaltate, maioliche, chiese tunisine, Qallaline, post-bizantine.

Περίληψη

Εφυαλωμένα κεραμικά πλακίδια σε δάπεδα εκκλησιών του ελλαδικού χώρου. Η ξεχωριστή περίπτωση ενός μεταβυζαντινού ναού της Μάνης. Η χρήση κεραμικών εφυαλωμένων πλακιδίων σε δάπεδα βυζαντινών και μεταβυζαντινών ναών δεν είναι ιδιαίτερος διαδεδομένη στον ελλαδικό χώρο, σε αντίθεση με τη Δύση όπου απαντά συχνά σε εκκλησιαστικά κτίσματα έως και τον 19ο αιώνα. Στο παρόν άρθρο δίδεται μια σύντομη, γενική παρουσίαση της χρήσης των εφυαλωμένων κεραμικών πλακιδίων στη βυζαντινή αρχιτεκτονική, και ειδικότερα στην ελληνική ναοδομία της μεταβυζαντινής περιόδου, όπου εμφανίζονται είτε ως εντοιχισμένα διακοσμητικά στοιχεία, είτε λιγότερο συχνά – ως υλικό επίστρωσης δαπέδων. Παρουσιάζονται παραδείγματα ναών, στα δάπεδα των οποίων έχουν χρησιμοποιηθεί εφυαλωμένα κεραμικά πλακίδια, εισηγμένα αρχικώς από τη Ανατολή (16ος-17ος αι.) και στη συνέχεια από τη Δύση, αποτελώντας κυρίως προϊόντα ιταλικών και σικελικών εργαστηρίων του 18ου-19ου αιώνα. Διεξοδικότερα παρουσιάζεται το δάπεδο του ναού των Αγίων Κωνσταντίνου και Ελένης στις Κιτριές της Μάνης, για την κατασκευή του οποίου χρησιμοποιήθηκαν τυνησιακής προέλευσης εφυαλωμένα πλακίδια, προερχόμενα από τα γνωστά εργαστήρια της Qallaline του 17ου-18ου αιώνα, γεγονός που με βάση τα δημοσιευμένα μέχρι στιγμής παραδείγματα, συνιστά μοναδική περίπτωση για τον ελλαδικό χώρο.

Λέξεις-κλειδιά: δάπεδο, εφυαλωμένα πλακίδια, μαγιόλικα, τυνησιακά, Qallaline, μεταβυζαντινοί ναοί.

LUCA NATALI (Socio dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze. Socio dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Roma), GIUSEPPE CROSETTI (SISTEMA Museale – Museo delle Scienze dell'Università di Camerino), *Rinvenimento di incisioni rupestri nella Valle di Sant'Eustachio presso Sanseverino Marche (MC)*, pp. 159-189.

Summary

The discovery of rock engravings in the Sant'Eustachio Valley near Sanseverino Marche (Macerata). This study describes some unpublished rock carvings (petroglyphs) from the historical era found by one of the co-authors (L.N.) inside an underground cavern called "Grotta del Gallo" and located within the municipal territory of Sanseverino Marche, in the province of Macerata. The cave is located inside the gorge or Gola of Sant'Eustachio, an important communication route and refuge since ancient times, a place of passage for soldiers, merchants, wayfarers and pilgrims who traveled along the Via Lauretana heading for Loreto, it was also frequented by shepherds with their flocks of goats. Among the numerous caves present in the valley, the "Grotta del Gallo" is the largest and was the site of an intense mining activity dating from Roman times until the first half of the nineteenth century. The mining activity, linked to the presence of the limestone

from Monte Nerone, was mainly aimed at the excavation of construction materials. In describing the carvings from a technical and typological point of view (these are seven zoomorphic depictions and an inscription) some hypotheses are put forward on the identity of the artists and on the possible practical, symbolic or magical-religious meaning of the carvings, taking into consideration some aspects related to symbolism in prehistoric rock art.

Keyword: rock carvings, zoomorphic depictions, Grotta del Gallo, Valle di Sant'Eustachio, symbolism.

Riassunto

Nel presente studio vengono descritte alcune inedite incisioni rupestri di epoca storica rinvenute, da uno dei coautori (L.N.), in una cavità ipogea denominata "Grotta del Gallo" e ubicata nel territorio comunale di Sanseverino Marche, in provincia di Macerata. La cavità si trova all'interno della Valle o Gola di Sant'Eustachio, importante via di comunicazione e di rifugio sin dall'antichità, luogo

di passaggio di soldati, mercanti, viandanti e pellegrini che percorrevano la Via Lauretana diretti a Loreto; luogo molto frequentato anche dai pastori con le loro greggi di capre. Tra le numerose cavità presenti in valle, la "Grotta del Gallo" risulta la maggiore e mostra una intensa attività estrattiva databile da epoca romana sino alla prima metà circa del XIX secolo. L'attività estrattiva, legata alla presenza del Calcere Massiccio del M. Nerone, dovette essere principalmente finalizzata al recupero di materiale da costruzione. Nel descrivere le incisioni dal punto di vista tecnico e tipologico (si tratta di sette raffigurazioni zoomorfe e di una iscrizione) vengono avanzate alcune ipotesi sui possibili esecutori e sul loro possibile significato pratico, simbolico o magico-religioso, prendendo altresì in considerazione alcuni aspetti legati al simbolismo nell'arte rupestre preistorica.

Parole chiave: incisioni rupestri, raffigurazioni zoomorfe, Grotta del Gallo, Valle di Sant'Eustachio, simbolismo.